

## NEL DESERTO

### I DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A – MATTEO 4,1-11

*In quel tempo, 1. Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.*

Nella prima Domenica di Quaresima siamo invitati a meditare sulla preparazione di Gesù alla sua missione pubblica. Si ritira nel deserto, sospinto dallo Spirito, per un incontro profondo con il Padre, attraverso la solitudine e il superamento di ogni tentazione di piegarsi alla logica umana.

Se Gesù, che assume la nostra natura, è capace di superare tentazioni e privazioni, anche noi, se ci abbandoniamo a Dio, saremo capaci di vincere le stesse sfide.

Va a maturare il suo progetto di vita e a rinnovare la sua alleanza. Come Dio fece un'alleanza sul Sinai con il popolo di Israele, così Dio oggi vuole fare con noi un'alleanza, rinnovare la sua scelta nei nostri confronti. Sta a noi scegliereLo nuovamente come il Signore per eccellenza della nostra vita.

Scopriremo proprio nel deserto la possibilità che nasca qualcosa di buono da ognuno di noi.

Dal punto di vista teologico, mentre il popolo di Israele nel deserto aveva rifiutato il suo Dio, Gesù, invece, rimane fedele.

*“Deserto”*: zona della Giudea, rocciosa, arida, senz'acqua, sopra il Giordano. Guardandosi attorno non si trova nulla di ciò che è essenziale per la vita.

*“Per essere tentato”*: prima di contrarre un'alleanza era necessario essere sottoposti ad un attento esame. Così Gesù va nel deserto con consapevolezza, proprio per affrontare la prova e saggiare la sua fedeltà. Lo Spirito non lo spinge ad evitare, ma ad affrontare la prova: “Figlio, se ti presenti a servire il Signore, preparati alla tentazione” (Siracide 2,1).

*“Diavolo”*: significa “colui che divide”, “colui che distoglie”, “colui che separa da Dio”. Matteo lo chiama anche il “tentatore”, un termine usato pure da Paolo. Dobbiamo porre attenzione a non lasciarci distaccare da Dio a causa di pensieri contrari alla fede e alla relazione con Lui.

*2. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.*

Matteo precisa la durata del tempo trascorso da Gesù nel deserto e si riferisce a:

- Mosè che è stato sul Sinai per ricevere le tavole della Legge: “Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti” (Esodo 24,18) e anche “Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti senza mangiar pane e senza bere acqua. Il Signore scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole” (Esodo 34,28).
- Elia che cammina nel deserto per quaranta giorni e quaranta notti: “Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb” (Elia 1Re 19,8).

Sono gli stessi personaggi che si intratterranno con Gesù al momento della trasfigurazione.

*“Digiuno”*: ha un significato di preparazione a grandi eventi ed è ricorrente nell'Antico Testamento. Rinunciare al cibo, anche per noi cristiani, è un modo per fare spazio a Dio.

*3. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane”.*

La prima tentazione fa riferimento alla manna nel deserto. Il divisore insinua il dubbio circa la figliolanza di Gesù, attestata dal Padre nel momento del Battesimo, e lo incita a esercitare il suo potere a proprio vantaggio.

La stessa tentazione ritorna al momento della crocifissione in cui Gesù viene invitato dai presenti a scendere dalla croce e ripetono la sfida, facendo leva sulla sua figliolanza divina: “Se sei il figlio di Dio scendi dalla croce” (Matteo 27,40).

*4. Ma egli rispose: “Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”.*

Gesù ci educa ad avere fame della Parola di Dio, perché essa è sostegno e nutrimento, e perché ci dona la certezza di essere amati da Dio.

Abbiamo bisogno di nutrirci di relazioni più che del pane per il corpo. È la relazione che motiva il nostro vivere, che ci fa desiderare di vivere, che ci fa cercare il nutrimento per vivere. La madre che allatta il suo bambino gli trasfonde il suo amore, la sua attenzione, oltre al latte. La mancanza di relazione può portare a disturbi psicologici ed emotivi che possono portare a uno squilibrio alimentare con conseguenze disastrose per la persona.

Gesù risponde al divisore con la Parola di Dio: “Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore” (Deuteronomio 8,3).

*5. Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio*

Il divisore prende l’iniziativa; Gesù si lascia fare e portare nel luogo dove Dio ha stabilito la sua presenza: *nella città santa*, titolo onorifico che indica Gerusalemme.

Il luogo della tentazione di Cristo dal punto più alto, «pinnacolo» del Tempio (Mt 4, 5-6; Lc 4,9-12), è stato indicato nell’angolo sudorientale del recinto, parte esterna del Tempio stesso.

*6. e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”.*

Il tentatore cita un versetto in cui il credente viene posto sotto la protezione degli angeli: “Poiché egli comanderà ai suoi angeli di proteggerti in tutte le tue vie. Essi ti porteranno sulla palma della mano, perché il tuo piede non inciampi in nessuna pietra” (Salmo 91,11-12).

Nella nostra normale esistenza abbiamo la protezione divina, ma non certo dobbiamo mettere a repentaglio la vita apposta per ottenere un intervento sensazionale, miracolistico.

Il tentatore spinge Gesù a fare effetti speciali per attirare a sé. Gesù risponde con l’umile adesione al progetto di Dio, con la discesa nella fragile condizione umana, che redime tramite la fedeltà fino alla croce. Il modo di procedere del divisore ci mette in guardia su come corriamo il rischio di strumentalizzare la Parola per raggiungere il nostro scopo, stravolgendone il senso.

*7. Gesù gli rispose: “Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”.*

Gesù risponde di non mettere alla prova Dio e cita l’episodio in cui il popolo che soffriva la sete a Massa, nel deserto, si chiedeva: “Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?” (Esodo 17,7).

Quante volte nella fatica ci viene il dubbio che Dio sia lontano. In realtà ci sostiene e ci aiuta a lottare.

Crediamo che Dio è con noi, ogni momento. Non chiediamo manifestazioni eclatanti; apprezziamo invece il miracolo del sole che sorge ogni giorno, degli umili doni quotidiani, dell’Eucaristia che ci nutre nell’intimo. La nostra felicità sta nel crederci amati da Dio.

*8. Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria*

Questo versetto è da leggere in chiave teologica: il tentatore ha l’ardire di sostituirsi a Dio e porta in alto Gesù, mentre è Dio che porta l’uomo in alto, come avviene per Mosè, portato da Dio sul monte

Nebo a scrutare all'orizzonte la Terra Promessa in cui non sarebbe entrato. "Poi Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutto il paese: Gàlaad fino a Dan" (Deuteronomio 34,1).

Facciamo attenzione a non strumentalizzare Dio ai nostri bisogni e a non sostituirci a Lui.

*9. e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai".*

Il divisore sfoggia il suo potere sulla terra, lo offre a Gesù a condizione che si separi da Dio, che si allontani da Lui.

Mentre i Magi si prostrano davanti a Gesù riconoscendolo come Dio; mentre gli apostoli adorano Gesù dopo la risurrezione, il tentatore esorta Gesù a rinunciare al suo essere Figlio di Dio e prostrarsi al demonio.

*10. Allora Gesù gli rispose: "Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto".*

Gesù rimane fermo nella sua decisione di appartenere al Padre e di compiere la sua volontà. Non rinuncia alla sua figliolanza divina! Scaccia il tentatore utilizzando le stesse parole che pronuncerà nei confronti di Pietro, quando si scandalizza di fronte all'annuncio della passione: "Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Matteo 16,23).

In Deuteronomio 6,13 Dio aveva raccomandato al suo popolo di rendere culto a lui solo prima di entrare nella Terra Promessa, dal momento che era stato lui a farlo uscire dalla schiavitù.

Il popolo rifiuta Dio e cade nell'idolatria. Gesù sceglie di essere fedele a Dio e vince al posto di Israele che si è lasciato sedurre.

*11. Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.*

Dio Padre manda gli angeli a sostenere il Figlio obbediente, che aveva rifiutato di esercitare il suo potere per nutrirsi.

Gesù supera e ci aiuta a superare le tre tipologie di tentazione: idolatria delle cose (amare le cose più di Dio); idolatria di Dio (piegare Dio alla nostra volontà, pretendendo interventi miracolistici e sensazionali); idolatria del potere (dominare sugli altri, cercando il prestigio, ponendoci al posto di Dio).

Se scegliamo il Signore sopra tutto, Egli non mancherà mai di darci il suo aiuto e non ci farà mancare la forza di superare ogni tentazione. Diventiamo noi pure, a nostra volta, angeli che si avvicinano e che servono coloro che ci sono accanto.

Viviamo da figli fedeli, capaci di vincere il male nutrendoci dell'autentica Parola di Dio, senza travisarla, senza adoperarla a nostro uso e consumo. Coltiviamo con Dio un rapporto limpido e trasparente, senza piegarlo ai nostri fini, anzi chiedendo la grazia di volere ciò che Lui vuole.

Suor Emanuela Biasiolo